

REPLICHE

L'Avv. Bongiorno è tornata sul solito cliché di presunti errori che avrebbero costellato le indagini. Quali ? La mancata valutazione del sangue del gattino e di eventuali profili genetici rinvenuti nel piano di sotto e l'incompatibilità tra Rudi e i due precedenti indagati.

Quanto al gattino, nero, lasciamolo in pace. I vetri infranti della porta d'ingresso all'appartamento dei ragazzi di sotto lo hanno ferito e ha disseminato del suo sangue l'appartamento. Sui ragazzi marchigiani che, Avv. Dalla Vedova, non parlano proprio perugino, lei è decisamente poco esperto di dialetti, sono stati fatti controlli su controlli ma erano a 200 chilometri circa da Perugia in quei giorni. Non si può correre dietro ai fantasmi.

Quanto al curioso argomento secondo cui, emerso Rudi nelle indagini, bisognava ricominciare daccapo e togliere di mezzo Amanda e Sollecito (oltreché il solito calunniato Lumumba), mi viene da ridere se non ci fosse materia per piangere. E' un discorso che ho sentito fare da giornalisti, "detectives" e opinionisti saccenti quanto incompetenti e schierati con la tifoseria degli imputati.

Comodo vero ? Perché Rudi sarebbe incompatibile con Sollecito e Amanda ? Lui che conosceva quella casa, conosceva tutti i ragazzi e le ragazze che vi abitavano, che frequentava quasi tutti i giorni il campo di basket a una ventina di metri dalla casa e davanti all'Università per Stranieri, che abitava a pochi metri dal Sollecito e

che era nero come il calunniato, a fini di depistaggio, Lumumba, calunniato da Amanda ! Già, azzerato tutto e Rudi solo colpevole !

Ma noi alle favole non ci crediamo più e non deve crederci nemmeno la Corte, perché si sta occupando di una tragedia, di una cosa terribilmente seria. E allora, alle indagini ci pensa la Procura e la Polizia. Le difese pensino ai loro assistiti e basta.

L'intervento dell'Avv. Maori è stato, oggettivamente, incomprensibile, nel senso che era difficile cogliere le parole: il microfono era distante e, comunque, io e credo non solo io non ho capito molte delle parole del suo intervento, ma le ho intuite. Come ?

Discredito. Difendersi, gettando discredito. Non è il primo difensore a farlo. E' un'abitudine ormai molto diffusa tra i penalisti.

E ma allora, io debbo mettere la Corte in condizioni di capire. Poi lo farà più in dettaglio la collega, ma a certi episodi chiave io ero presente, i colleghi no e neppure voi giudici.

Debbo tornare su quel 18 dicembre, se non sbaglio, una settimana prima di Natale 2007. E sì, perché no vi ho detto tutto. Non avevo voluto dirvi tutto nella discussione, ma, dopo l'intervento del difensore di Sollecito, debbo completare il quadro.

Chi ha ascoltato i due periti (una delle quali ho visto più volte intrattenersi all'esterno con uno dei difensori di Sollecito), potrebbe immaginarsi quel giorno in cui fu scoperto il gancetto in questi termini: all'interno della casa, viene rinvenuto il gancetto e succede il finimondo. Escono i CC.TT. delle difese indignati, che si strappano le tute. Esce con loro la "calunniata" D.ssa Stefanoni, occhi bassi,

rimproverata aspramente dai CC.TT. Altro che felpa ! Un'iradiddio. Proteste veementi dei difensori e chi più ne ha più ne metta.

Niente di tutto questo.

L'altra volta vi avevo raccontato quello che era accaduto il 18 dicembre, ma non avevo detto tutto. Oggi debbo "completare" il quadro.

Io stavo nel mezzo della Polizia con l'Avvocato Ghirga e potevamo vedere quello che accadeva all'interno della casa dove operava la Scientifica. C'era anche il CT Sollecito dell'epoca, il valente Prof. Potenza che, se non sbaglio, ad un certo punto, s'è allontanato senza salutarci e senza formulare contestazioni di sorta.

I difensori del Sollecito vi ho detto che stavano fuori. Addirittura lungo la strada, che porta a Monteluce.

La mia attenzione fu attratta, ad un certo punto, non dal gancetto di cui non s'interessò nessuno, vero Avv. Ghirga ?

C'era un via vai lungo la strada, alla nostra destra. Dovetti uscire dal mezzo, perché capii che era successo qualcosa.

Ho il ricordo nitido dell'Avv. Tedesco, il vecchio difensore di Raffaele che si era allontanato verso stava sulla strada, mentre l'Avv. Marco Brusco andava e veniva tra l'Avv. Tedesco e l'Avv. Maori che si trovava sempre lungo la strada, così me lo ricordo, ma più indietro, verso il cancello.

Non ricordo chi di loro chiamò la Squadra Mobile che era presente all'esterno. Ricordo che c'era, tra gli altri, l'Ass. Lorena Zugarini che controllava la scena.

*Era successo qualcosa. “ Ma che hanno trovato un altro cadavere ? “
mi chiesi, perché il trambusto era di quelli grossi.*

Era un coltello “spalmaburro” con lama e punta inesistente e un fazzolettino di carta con sangue, che l’Avv. Tedesco dichiarò alla Mobile di avere rinvenuto a circa 200 metri dalla casa, in direzione di Sant’Erminio. Ecco l’arma del delitto e una importante traccia di sangue, forse dell’assassino !

E’ stato aperto procedimento penale per favoreggiamento personale e frode processuale (il n. 10331/06/21) archiviato su mia richiesta per assoluta inidoneità dei mezzi usati.

E’ come quei libri sugli “errori militari” che hanno scritto, dal calduccio di casa o del loro ufficio, giovani studiosi che, prima di parlare, avrebbero dovuto trovarsi sul campo di “battaglia” e solo allora potrebbero, forse, dire qualcosa. E, ammesso che vi siano stati errori (o meglio aggiustamenti di direzione), fisiologici in ogni indagine, quello che conta è quello che è stato fatto con l’avviso di conclusione delle indagini, intervenuto, lo ricordo ai molti distratti che hanno seguito questo processo, il **18 giugno 2008**, dopo soli mesi 7 e gg. 16, nonché con l’attività integrativa d’indagine seguita alla richiesta di rinvio a giudizio dell’**11 luglio 2008** e la **misura cautelare richiesta il 6.11.07 e concessa l’8**, ha resistito al **Riesame e in Cassazione sino ad ora**. Ma allora, c’è qualcosa che non torna. Per altri delitti, alla ribalta dei media nazionali, delitti avvenuti qualche anno dopo, **il percorso delle indagini è stato, a dir poco, decisamente più tormentato e più lungo** (tutti sanno a quali episodi mi rivolgo), **eppure i “media” sono decisamente colpevolisti**. Se avessero dovuto usare il metro usato per il delitto di Perugia, quei valorosi inquirenti e colleghi avrebbero dovuto essere metaforicamente “crocifissi”. Qui, c’è stato un percorso investigativo da autostrada, una durata di appena 7 mesi delle indagini, ma il linciaggio subito dagli inquirenti è sotto gli occhi....anzi le orecchie di tutti, come abbiamo capito, a fatica perché oggettivamente di ardua comprensione, dall’intervento del secondo difensore della difesa Sollecito. Là i personaggi coinvolti,

arrestati, sono italianissimi, qui c'è invece una ragazza di Seattle. Immaginate che sarebbe successo se la stessa cosa fosse avvenuta in quegli altri episodi. Non oso immaginare.

Chat di Rudi; è la sua prima versione, di quando stava all'estero. **Cosa dice in definitiva Rudi nella chat ?**

- Racconta l'episodio in cui si addormentò a casa dei ragazzi marchigiani e che lì fumarono e c'erano le ragazze (00.30);
- Aveva conosciuto Amanda da Lumumba (00.43);
- Sostiene di aver conosciuto Mez e che la sera di Halloween (02.39), ha parlato con Meredith dagli amici spagnoli (non è vero) e si sono dati l'appuntamento per il primo novembre (questa è la prima versione, poi abbandonata da Rudi);
- Giunge a Via della Pergola, ma non c'è nessuno, neppure al piano di sotto (04.50);
- **Finché c'è stato lui, non c'era il vetro rotto** e le persiane erano aperte (05.35);
- **Poi è entrato con Mez alle 20,20 (05.49), ma non può essere perché Mez era ancora dalle connazionali;**
- **All'arrivo Mez si era lamentata di Amanda per la sparizione dei soldi. Avevano litigato, perché Amanda "fuma molto" (07.45 – 49);**
- Ha provato un rapporto con Mez ma hanno desistito e lui è andato in bagno (07,00);
- **Mentre sta in bagno, sente suonare. E' una delle ragazze: (poteva essere solo Amanda) (08.26)**
- **Dopo un po', sente un urlo fortissimo, mentre stava in bagno, un urlo che si sarebbe potuto udire per strada, verso le 21/21.30 (09.39);**
- Lui esce dal bagno e **vede il ragazzo che è alto quanto lui (10.15). Meredith sanguinava (10.30);**
- **Non è Rudi a uccidere Mez. Lui la soccorre soltanto (11.00);**
- **Lo sconosciuto era italiano (11.36) e aveva i capelli castani (12.11);**
- Poi Rudi ha paura perché teme che lo accusino e torna a casa (13.23 e 14.26);
- **Meredith e Amanda avevano litigato e la ragazza inglese voleva affrontarla quando Amanda fosse tornata (14.40);**
- **Meredith era andata a controllare nella camera di Amanda e ha visto che anche ad Amanda mancavano i soldi (15.15 e 15.40);**
- **Amanda comprava molto fumo (15.50);**
- **Amanda non ha detto che le mancavano i soldi ed era giunta prima, mentre lui stava in bagno (17.39);**

Le difese vogliono che se ne tenga conto ? Si accomodino, ma, per Amanda almeno, sono dolori e lo sono anche per la difesa Sollecito !

Ma allora, perché all'udienza del 4 aprile 09, dopoché Rudi, citato dalla Procura, si era avvalso della facoltà di non rispondere, le difese si sono opposte all'acquisizione del p. v. di interrogatorio di Rudi, nel quale l'ivoriano modifica nei dettagli la chat ?

La pioggia del 31 ottobre. Non lo dicono solo Kokomani e Curatolo. L'ho detto nella requisitoria, c'è anche il Sost. Comm. Napoleoni, c'è anche Marco Zaroli, l'allora fidanzato di Filomena Romanelli che, sentito il 6.02.2009, ha ricordato che la sera del 31 pioveva e anche intensamente. Ha detto lo Zaroli, rispondendo ad una domanda di questo PM se la sera del 31 ottobre 07 piovesse: “ mi ricordo che pioveva. Sì, me lo ricordo....” e, alla domanda su cose fosse quella pioggia e quando fosse cominciata, lo Zaroli ha risposto: “ io mi ricordo che pioveva quando sono partito da ingegneria per andare a casa di Filomena e Meredith. Era abbastanza intensa, la pioggia, non mi ricordo altro” (vds. il verbale dell'udienza del 6.02.09, a p. 174).

Il teste Curatolo, escusso di nuovo all'udienza del 26 marzo 2011, ha confermato che la sera in cui vide i due imputati nel campo di basket, che si trova a sinistra rispetto a chi siede su una delle panchine di Piazza Grimana, era proprio la sera del primo novembre e che l'indomani, in tarda mattinata, fu scoperto il cadavere di Meredith.

Il Curatolo ha confermato ancora questa indicazione, escludendo che la sera in cui vide i due imputati piovesse ed ha aggiunto che vi era stato il mercatino che si tiene il martedì e il giovedì (vds. lo stesso verbale a p. 16).

E il primo novembre era appunto un giovedì.

Né, a contrastare la testimonianza del Curatolo, vale l'accertamento compiuto dalla difesa Sollecito circa il fatto che nella giornata di giovedì primo novembre 07, contrariamente alla regola, non si fosse tenuto il mercato, perché il teste Curatolo, rispondendo alle domande di questo PM sulle condizioni metereologiche della sera in cui vide i due ragazzi, ha risposto seccamente di no, come aveva fatto sempre e, alla domanda, diretta ad accertare solo se la pioggia vi fosse stata da qualche ora e, quindi, se fosse umido il sedile, ha così risposto: “ Era stata pulita la piazza perché mi sembra che c'era stato il mercato, che martedì e giovedì fanno a Piazza Grimana” (vds. il verbale dell'udienza del 26.03.2011 a p. 16).

Cos'ha voluto dire il Curatolo ?

La risposta ce l'ha data il Sost. Comm. Monica Napoleoni, sentita il 21 maggio.

Curatolo ha voluto dire che il giorno in cui vide i due ragazzi era stata pulita la piazza ed è evidente che tale pulizia non poté essere realizzata che il giorno dopo la conclusione del mercato, che in quell'occasione, fu anticipato al mercoledì 31 ottobre perché l'indomani, primo novembre, era giorno festivo. E' la pulizia della piazza che il Curatolo ha collocato al primo novembre 07 e questo particolare ha trovato la puntuale conferma nelle indagini integrative svolte, su delega della Procura, dalla Squadra Mobile di Perugia.

Nella sua decisa e puntuale testimonianza del 21 maggio, il Sost. Commissario Monica Napoleoni ha fornito, come sempre, dei punti fermi ormai ineliminabili dal processo. Ne parlo qui per quanto concerne le condizioni metereologiche.

Il 31 ottobre, nella sola città, pioveva e questo sono ormai in molti a dirlo, come s'è visto.

Il 31 ottobre, quindi, piovve e la sera successiva no e, tanto per confermare la memoria del Curatolo, lo stesso ha affermato correttamente che il mercato c'era normalmente il martedì e il giovedì, proprio come attestato dal Comune.

E del resto, l'esperienza ci dice che le condizioni metereologiche divergono all'interno della stessa Perugia, tra il centro e, ad esempio, la zona della Stazione di Fontivegge e la periferia in genere.

Figuriamoci se ciò non possa accadere tra Perugia città e una località della pianura, a metà strada con Assisi e, del resto, è lo stesso grafico dell'area di pertinenza dell'osservatorio di Sant'Egidio mostratoci dall'Avv. Maori che, seppure di poco, lascia fuori la troppo occidentale Perugia. C'è un altro osservatorio meteorologico a Perugia, se non sbaglio, quello di Agraria e i dati sono sempre diversi da quelli di Sant'Egidio.

La simulazione. C'è sostanzialmente tutto nella memoria.

Non credevo che l'Avv. Maori tornasse sul particolare, cercando di confondere le idee a voi giudici, cercando di far dimenticare quello che ha detto Filomena Romanelli, che occupava la camera teatro dell'effrazione.

Rivediamo con ordine quello che ha detto la Romanelli all'udienza del 7 febbraio 2009, riferendo come lasciò le finestre e le persiane quando lasciò l'appartamento proprio la sera di Halloween del 2007.

Riprendiamo il verbale a p. 25. (COMMENTARE)

nel momento in cui lasciò la camera la sera del 31 ottobre, aveva chiuso le persiane della finestra dall'interno, come faceva sempre: vds. pp. 26, 95 e 96. Ha precisato ancora che chiudeva sempre le persiane e che solo qualche volta lasciava aperte le ante della finestra coi vetri.

La teste ha concluso che le persiane forzavano per la dilatazione subita dal legno a causa degli sbalzi di temperatura ma che lei chiudeva sempre le persiane e la stessa finestra (vds. il verbale del 7.02.09, alle pp. 103 e 104). Quindi, sia che riuscisse a chiuderle, sia che le tirasse indietro, le persiane forzavano sulla base, cioè sul davanzale.

Ha concluso sul punto con un'affermazione che chiude la questione: “ Sì. Mi ricordo di averla chiusa anche perché sapevo che sarei mancata qualche giorno, quindi...”.

La chiusura delle persiane è stata confermata dalla Romanelli anche rispondendo alle domande dell'Avv. Maori. La teste, poi, su contestazione di quest'ultimo che le ha ricordato che in data 3.12.07, esaminata da questo PM, aveva detto : “ E le persiane le avevo tirate, però penso di non averle chiuse”, ha confermato quanto dichiarato nel verbale in questione e, alla domanda dell'Avv. Maori: “ Quindi le finestre erano accostate e non chiuse “, la Romanelli ha risposto di sì. Ad ulteriore domanda del Presidente della Corte, la teste ha precisato che il riferimento riguardava le persiane.

Quindi la Romanelli ha tirato le persiane (vds. il verbale 7.02.09, a p. 115), cioè le ha accostate sino a fissarle e comunque le ha accostate l'una all'altra, forzandole a causa della dilatazione.

Non ricorda con certezza se le avesse chiuse.

Quando la Romanelli dice di aver tirato le persiane, vuol dire che questo era il modo di chiuderle. Dice infatti la Romanelli, rispondendo all'Avv. Maresca: “ Le tiravo...” (p. 103).

Avv. Maresca: “ Perché facevano pressione...”

Romanelli: “ Sì, strisciavano..”

Avv. Maresca. “ Sul davanzale giusto ?”

Romanelli: “ Sì” (p. 104).

La sera del 31 ottobre, quindi, la Romanelli lascia le persiane così, tirate e incastrate sul davanzale.

Nella stessa contestazione dell'Avv. Maori, si dice: “il vetro della finestra era chiuso” e la teste aveva detto anche, quanto al “buio”, cioè all'oscurante: se non ricordo male, lasciai un buio aperto, quello che non si chiudeva bene” (p. 115).

Persiane tirate e accostate o chiuse e prementi sul davanzale per la dilatazione subita a causa del caldo, vetri chiusi, un oscurante accostato: il discorso, per chi intendesse colpire il vetro retrostante con una pietra di 4 chili, lanciata dall'area prospiciente al recinto di legno posto in pratica di fronte alla finestra, al di là dello spazio vuoto che terminava alla base dell'immobile, cambia poco. Le persiane, per essere tirate e accostate, dovevano essere a contatto tra loro e *con pressione sul davanzale*, senza spazi tra di loro e certamente senza la non trascurabile semiapertura che presentavano all'arrivo della Polizia Postale. Altrimenti la teste avrebbe detto di avere lasciato le persiane semiaperte.

Lo sconosciuto che, dall'esterno, munito di pietra, avesse tentato di colpire la finestra, si sarebbe trovato quella notte le **persiane chiuse o,**

comunque, tirate e accostate, cioè a contatto materiale tra loro, senza spazi vuoti e, per giunta, “incastrate” e “forzate” sul davanzale e, lanciando la pietra, ne avrebbe provocato la rottura e la caduta della pietra stessa alla base della casa. Questo è tanto più vero nell’ipotesi di “tiraggio ed accostamento” delle persiane che avrebbe comportato una posizione prominente, verso l’esterno, di entrambi gli spigoli del frontale delle persiane su cui una pietra di 4 chili, lanciata dalla piazzola avrebbe impattato e spinto con forza all’indietro verso l’interno della camera con prevedibili rotture delle strutture in legno, usurate, per poi precipitare a terra.

Ma le persiane erano semiaperte e integre, all’arrivo della Polizia e la pietra all’interno. Qualcuno che aveva la disponibilità della casa, oltre a Mez, le aveva aperte *dopo* la partenza della Romanelli e aveva, dall’esterno, gettato la pietra e organizzato, dall’interno, la messinscena oppure aveva fatto tutto dall’interno della camera, lasciando poi le persiane in quella posizione semiaperta vista, al suo arrivo, dal’Isp. Battistelli che parla di finestra “un po’ aperta, sì...” (vds. p. 66), a conferma del fatto che le due persiane erano come si presentano nella foto, quindi avvicinate tra loro, non completamente accostate né aperte *alla maniera del M.llo Pasquale* la cui CT è stata, purtroppo, richiamata nell’atto d’appello.

L’avv. Maori ci ha fatto vedere il suo collaboratore di studio, alto circa m. 1,90, che riesce ad aggrapparsi al davanzale della finestra. Prima avrebbe dovuto, peò, riuscire a far passare una pietra di 4 kg. oltre le persiane che premevano a contatto e forzavano sul davanzale....Ma chi crede di prendere in giro la difesa Sollecito ?

Poi, una volta “oltrepassate” miracolosamente le persiane senza frantumarle, il Rudi, perché del Rudi si tratterebbe, che era alto una ventina di cm. in meno del collaboratore dell’Avv. Maori, si sarebbe dovuto issare sul davanzale, a cui a stento è arrivato lo spilungone dello Studio Maori, senza ferirsi con i frammenti di vetro e senza lasciare sangue e sarebbe dovuto entrare senza poi.....asportare nulla e passare da un tentativo di furto ad una violenza sessuale su una ragazza che, secondo il Prof. Introna, CT Sollecito, sarebbe stata presa di spalle perché non si sarebbe accorta del frastuono del vetro rotto e della caduta del pietrone.....

E il tutto, ovviamente, scegliendo la finestra più alta e più esposta al traffico e non la porta metallica con ante da utilizzare tipo scala, che stava nel punto più riparato dagli sguardi indiscreti, come porta d’accesso al piano sottostante e senza salire sul terrazzino e sfondare o la porta finestra del corridoio davanti alla camera di Mez o la finestra della cucina.....Lui, Rudi, che conosceva bene quella casa !

Ma questo è un processo. E’ una cosa seria....Io sono indignato, lo dico alto e forte, dxi questa linea difensiva che cerca, tra l’altro, di attribuire a Rudi un reato che non ha mai commesso, per di più, da solo !

Ma una domanda sorge spontanea. L’ho fatta tante volte ma la difesa Sollecito, insensibile a tutti gli sviluppi processuali, continua a non rispondere.

Secondo la difesa Sollecito, Rudi e Raffaele non si conoscevano, mentre si conoscevano appena Rudi e Amanda.

Secondo la difesa Sollecito, la notte tra il primo e il 2 novembre 2007, Raffaele ed Amanda se ne stettero nel “rifugio” di Corso Garibaldi e non misero piede in Via della Pergola.

Di quello che, quella notte, accadde nella casa di Via della Pergola, non potevano sapere nulla, assolutamente nulla.

Perché allora, hanno sempre proclamato che vi è stato un solo uomo che ha effettuato il “g.p.s.”, cioè il lancio di pietra che oltrepassa miracolosamente (ma siamo a Perugia non in Terra Santa....) le persiane accostate, sporgenti verso l'esterno a “V” e incastrate sul davanzale, che ha abusato di Mez e che l’ha uccisa, vale a dire lo sconosciuto Rudi Hermann Guede ?

Ma non basta ancora. Perché quest’ultimo, che non li avrebbe conosciuti, li ha visti nel luogo del delitto mentre uccidevano Mez ?

Ho osservato i due imputati mentre venivano proiettate quelle immagini terribili del corpo straziato di Mez. Non hanno mai guardato quelle immagini: Amanda teneva gli occhi bassi, mentre Sollecito cercava di guardare avanti o verso Amanda, alla sua destra. Neppure in primo grado Amanda le ha guardate, Sollecito, talvolta, sì. Oggi nessuno dei due.

E quelle foto hanno scatenato una reazione anche in aula. Una ragazza americana in preda a uno stato di eccitazione, mi ha apostrofato con un’espressione colorita e quando i giornalisti le hanno chiesto perché l’ha detto e si sono sentiti rispondere che era a causa delle foto, la giornalista o non so che cosa ha detto che pensava che fossi stato io a far visionare quelle foto. E già: io subisco i colpi e poi mi dicono: a ma noi

non ce l'avevamo con lei, ce l'avevamo con altri. E' una costante. Solita storia.

Avv. Dalla Vedova, il messaggio di risposta di Amanda a Patrick è in italiano “Certo. Ci vediamo più tardi. Buona serata”. Lo dice anche Patrick nelle sue dichiarazioni del 3.04.09, p. 161. Patrick ricorda proprio l'espressione “Ci vediamo più tardi” (p. 161).

L'Avv. Dalla Vedova ha citato Gioffredi, Kokomani e ammette che la Corte, a torto o a ragione, non ne ha tenuto conto. Allora, qual è il problema ?

Le indagini sulle dichiarazioni di Aviello sono state effettuate dopo che il relatore ha chiesto se fossero state fatte le ricerche degli oggetti indicati da Aviello. Si è visto qual'è stato il risultato. Ora la completa ritrattazione di Aviello e le accuse a Sollecito e, soprattutto, ad Amanda, ce le avete agli atti ed era teste Knox !

La perizia medico legale è stata chiesta, se ben ricordo, dalla difesa Lumumba, mentre era in corso l'accertamento irripetibile ex art. 360 c.p.p. del Dr. Lalli e il cadavere di Mez era stato trasportato in Inghilterra e seppellito, dopo l'autopsia. Per forza che non c'era il cadavere.

Ciascun imputato avrebbe l'altro come testimone ? Gli imputati sono solo imputati. E poi, ci siamo dimenticati , della prima versione difensiva di Sollecito ? Ne parlo perché l'argomento è stato ripreso dai

difensori e, del resto, ne ha fatto cenno Amanda nell'esame del 13 giugno 09. E' giusto che la Corte lo sappia. Di quello che aveva detto Raffaele nel corso dell'interrogatorio dell'8 novembre 07 in cui si richiama il verbale di s.i. del 5 novembre, ore 22.40.

In estrema sintesi, dopo la frase dell'interrogatorio, riferita ad Amanda: "senta premetto che desidererei non vederla più visto quello che ha detto di me" (p. 6 del verbale dell'interrogatorio di garanzia 8.11.07), si contestano a Raffaele, più oltre, le dichiarazioni del 5: "Io, alle 21 sono andato a casa mia da solo mentre Amanda m'ha detto che sarebbe andata al pub Le Chic perché voleva incontrare dei suoi amici" (p. 20 del verbale d'interrogatorio Sollecito in sede di convalida del fermo dell'8 novembre 2007). Va sottolineato che nel verbale del 5, Raffaele dice: "Ho navigato al computer per altre due ore circa dopo la telefonata di mio padre ed ho smesso solo quando Amanda è rientrata presumibilmente verso le ore 1.00". Davanti al GIP, alla domanda se ricordi che Amanda fosse uscita o meno : "ho detto non mi ricordo, l'ho detto prima non mi ricordo" (verbale 8.11.07, p. 21). Nello stesso verbale, Raffaele si dichiara sorpreso che Amanda abbia fatto la doccia nella sua casa la mattina del 2 (verbale, p. 15). E, d'altra parte, che Amanda non si fidi di Raffaele e ne tema velleità d'indipendenza, deriva dal fatto che lei si porta in Questura la sera del 5, sebbene non fosse obbligata ma perché doveva seguire la condotta di Raffaele. Ed è la dichiarazione di Raffaele del 5, contestata dalla Polizia alla Knox quella che porta Amanda alla calunnia: si veda il suo esame del 13 giugno 09 (p. 22).

Quindi, il patto di ferro tra le due difese, ai danni del malcapitato Rudi, ha conosciuto momenti diversi, caratterizzati dal tentativo di Raffaele di affrancarsi dell'ingombrante presenza di Amanda e se, poi, la linea difensiva di Raffaele è cambiata in modo così clamoroso, questo può trovare una sola spiegazione: i due sono entrambi coinvolti e debbono controllarsi a vicenda e unificare le proprie strategie difensive, cercando di addossare ogni responsabilità sullo sbandato Rudi. Se Raffaele fosse innocente, sarebbe incomprensibile una linea difensiva così suicida.

Curatolo. Il Curatolo ha dichiarato in udienza di essersi portato nella panchina dalle 21.30/22 del primo novembre (vds. pp. 4 e 5 del verbale 28.03.09). Quella era la sua “occupazione” serale. Curatolo legge l’”Espresso”, ogni tanto interrompe la lettura, fuma una sigaretta e guarda la gente. Poi aggiunge: “ C’erano in fondo al campo da basket due ragazzi”. Quando li vede per la prima volta ? Alle 21.30 – 22 più o meno: lo dice rispondendo all’Avv. Bongiorno (p. 9 del verbale).

E’ questo PM che contesta al teste l’apparente divergenza con le dichiarazioni rese nelle indagini (vds. p. 11). A contestazione, il teste risponde con decisione indicando, come orario in cui vede per la prima volta i giovani, qualche minuto dopo il suo arrivo nella piazza (vds. p. 13). Dovremo prenderne atto. Ciò che vale sono le dichiarazioni rese nel contraddittorio delle parti. Il teste, d’altra parte, nel p.v. del 2.02.08, dice: “Dalle 20,30 – 21 sino a quell’ora, cioè alle 23 – 23,30, io sono stato sempre sulla panchina. Dopo averli visti, io ho continuato a leggere la mia rivista.... A un certo punto, verso mezzanotte, ho deciso di alzarmi per andare a dormire al Parco Sant’Angelo che si trova dietro Corso Garibaldi. Mentre mi alzavo mi sono accorto che i due ragazzi non c’erano più. Se ne erano andati via ma io non me ne ero accorto. Preciso che non erano sicuramente

passati davanti a me e, quindi, credo che siano scesi verso Via della Pergola “ **Verso mezzanotte è, in realtà, “prima di mezzanotte”, quando, alzatosi, non li vede più** (vds. udienza 28 marzo 2009, p. 6).

Quintavalle.

Il Quintavalle nei giorni immediatamente successivi all’omicidio, fu sentito informalmente dall’Ispettore Volturro che svolgeva indagini sull’eventuale acquisto di candeggina da parte dei due imputati.

Poi si presenta al Pubblico Ministero quasi un anno dopo, perché sarebbe stato convinto da un amico giornalista circa la rilevanza della notizia di essersi imbattuto nella Knox la mattina del 2, circostanza non riferita in precedenza perché ritenuta irrilevante.

Ma che il Quintavalle avesse visto la Knox la mattina del 2, emerge anche dalle dichiarazioni della teste Chiriboga Ana Marina, commessa nel negozio (vds. verbale dell’udienza del 26.06.09, p. 64). La teste, rispondendo alle domande del Presidente se il Quintavalle avesse detto di aver visto la ragazza la mattina del 2, risponde affermativamente ed ha precisato poi: “ Le prime volte ha detto forse, non voleva assicurare il cento per cento, ma....”.

E questo non è altro che quello che ha riferito il Quintavalle che, sulle prime, ricordava solo di aver visto nel suo negozio la mattina del 2 una ragazza che gli era rimasta impressa per l’azzurro dei suoi occhi e il volto bianchissimo (vds. le dich. del Quintavalle in data 21.03.09, pp. 72, 73 e 74).

Poi vede la foto della Knox in uno dei giornali che riferivano del suo arresto, evidentemente nei giorni successivi al 6 novembre e, tra sé e

sé, dice: “ ma questa è quella ragazza” (vds. lo stesso verbale a p. 76), pur non avendone una “certezza matematica assoluta” (vds. ibidem).

Che, poi, questo ricordo, per un soggetto inesperto di investigazioni in materia di omicidio, potesse essere una circostanza a cui il teste non era in grado di attribuire un significato importante sino a che qualcuno non glielo avrebbe fatto capire, questo è un fatto normalissimo e dimostra anzi la piena attendibilità del teste. E quando l’Isp. Volturmo chiede indistintamente, al Quintavalle e alle commesse, se avessero visto i due, nel contesto di domande sull’acquisto della candeggina, il teste risponde solo su quello che gli viene chiesto e non riferisce ulteriori particolari che non ritiene, in quel momento, importanti, anche perché la ragazza abitava in quella zona e il fatto di averla vista al mattino nel negozio poteva apparirgli un fatto normalissimo.

Il teste Isp. Volturmo, nel suo esame del 13.03.09, precisa la domanda posta agli addetti al negozio, titolare e commesse, dopo avere premesso che erano stati sequestrati due flaconi di candeggina ACE nell’abitazione del Sollecito: “ mi recai in giro per i negozi limitrofi...cercando di capire da dove potessero essere stati acquistati e a tal proposito esibivo la **fotografia di Raffaele Sollecito, la fotografia di Amanda Knox....sia il titolare che le commesse riconobbero....Raffaele Sollecito ed Amanda Knox. Raffaele Sollecito era cliente abituale di questo negozio, mentre la ragazza era stata vista due o tre volte in sua compagnia..... In questo negozio chiedemmo anche se per caso avessero notato nei giorni immediatamente precedenti all’omicidio o subito dopo se ricordavano che queste persone avessero acquistato questo prodotto, però non**

ricordavano” (vds. il verbale del 13.03.09, alle pp. 177 e 178).

In sostanza, nell'accertamento fatto nei giorni precedenti il 19.11.07, l'Ispettore ha chiesto informalmente al Quintavalle e alle commesse se conoscessero i due ragazzi e se gli stessi avessero acquistato la candeggina in quel negozio.

Si tratta cioè di domande informali, relative alla candeggina e le persone richieste rispondono in relazione a quelle domande.

Non vi è nessun verbale allora firmato dai tre, vi sono solo le loro dichiarazioni a domande del Volturmo relative alla candeggina. E i tre rispondono di non ricordare, come ha risposto il Quintavalle nel suo esame. Corrisponde, quindi, pienamente al vero quanto precisato dalla Corte d'Assise e riportato nell'appello, nell'ultima frase della p. 156, vale a dire che *l'Ispettore non chiese al Quintavalle se avesse visto la Knox nel suo negozio la mattina del 2 e non vi è, pertanto, alcun contrasto tra le dichiarazioni testimoniali del negoziante e quelle dell'Ispettore.*

Un primo elemento invocato dall'appellante deriverebbe dal fatto che quest'ultimo non aveva visto la Knox la prima volta il 2 novembre, come affermato nell'incipit dell'esame, ma anche precedentemente, come riferito all'Ispettore Volturmo: si tratta di un argomento di nessun pregio. **Il teste, infatti, ha risposto subito, soffermandosi sull'episodio del 2, ma nel prosieguo dell'esame, ha affermato, tra l'altro: “ Io in quel momento per me la ragazza, io non l'ho riconosciuta, anche se poi dirò che in precedenza l'avevo vista, però non l'ho riconosciuta, per me non la conoscevo questa ragazza io” (vds. il verbale 21.03.09, p. 72).**

La ragazza, d'altra parte, aveva un cappello o cuffia, comunque un copricapo e poi una sciarpa che era un “pochino abbondante qui davanti al

viso” e la sciarpa le nascondeva completamente il collo (vds. lo stesso verbale a p. 73). Inoltre, non si vedevano per nulla i suoi capelli, coperti, com'erano, dal copricapo (vds. lo stesso verbale a p. 74).

La ragazza non scopriva completamente il capo e quel che è rimasto impresso al Quintavalle è il colore azzurro degli occhi e il candore della pelle.

Ma c'è un altro particolare fondamentale: *il commerciante, quel mattino del 2, ha visto la ragazza solo per “tre quarti del lato sinistro”*: così ricorda il Quintavalle che precisa: “*Non l'ho vista frontalmente*” (vds. lo stesso verbale a p. 75).

Non stupisce affatto che il Quintavalle non l'abbia subito riconosciuta nella giovane che accompagnava Sollecito e che aveva visto qualche altra volta, insieme al ragazzo di Giovinazzo che, non si dimentichi come dimostra di fare invece l'appellante, conosceva solamente da una settimana. Il teste è stato, quindi, chiarissimo.

Quanto alla risposta negativa che il Quintavalle avrebbe ricevuto dalla Chiriboga alla domanda se quel mattino del 2 non avessero visto Amanda nel negozio, l'appellante trae le sue conclusioni citando il passaggio della sentenza senza riferire e commentare quello che la Corte aggiunge e che è fondamentale: “*Domanda che necessariamente presuppone che quella mattina il Quintavalle aveva visto Amanda Knox*” (vds. la sentenza a p. 76).

Eppure l'appellante avrebbe dovuto ricordarlo perché la teste Chiriboga Ana Marina è stata chiarissima nel ricordare che il Quintavalle le chiese se avesse visto la Knox, rispondendo ad una serie di domande del Presidente che sono le ultime poste alla Chiriboga e che confermano quanto ha

riferito il Quintavalle in udienza.

Il teste ha detto la verità: aveva visto qualche volta, solo nella settimana precedente al delitto, la Knox insieme al Sollecito. Poi vede la ragazza il 2 e rimane colpito da certe caratteristiche, poi vede le foto sui giornali il giorno dopo l'arresto, cioè il 7 novembre 07 e si chiede se la Knox non corrisponda alla ragazza vista il 2 e se lo chiede alla presenza della Chiriboga che aveva mandato a prendere il giornale (vds. il verbale del 21.03.09, alle pp. 75 e 76). E infatti la Chiriboga, lo si è visto, ha detto che il Quintavalle più volte affermò di avere forse visto la Knox la mattina del 2 (vds. p. 64 del verbale 26.06.2009).

Le contestazioni in merito all'attendibilità del Quintavalle sono così integralmente destituite di qualsivoglia fondamento.

“Crocifissa dai media” ha detto l'Avv. Ghirga, riferendosi ad Amanda.

Quando ieri sera ho captato qualche parola del servizio, mi sono detto. **“Però, chi l'avrebbe detto che il difensore della Knox avrebbe difeso la D.ssa Patrizia Stefanoni” !** Crocifissa dai media = D.ssa Stefanoni, dinanzi a tutti.

Ma l'Avv. Ghirga si riferiva invece alla Knox. All'inizio, forse, è stato così. Forse. **Ma dalla sentenza di primo grado sino ad oggi ci vuole un coraggio da leone a dire che la Knox è stata crocifissa dai media, lei che ha a disposizione una struttura pubblicitaria che è costata, sino ad ora, mi dicono, ma certamente è molto di più, un milione di dollari.**

Avete mai visto un imputato che, per difendersi in un processo penale, si affida ad una potente impresa pubblicitaria ? Io non l'avevo mai visto sino ad ora e non lo rivedrò più.

Ha forse crocifisso la Knox la stampa degli Stati Uniti, Avv. Ghirga ? L'hanno forse crocifissa la stampa e la televisione italiani ? L'ha forse crocifissa il noto settimanale di cui ha parlato l'Avv. Maresca o un prestigioso quotidiano italiano ?

Questo processo, si è detto, è "amandocentrico". E' vero. In tutti i sensi. Affermata la responsabilità della Knox, questo implica il coinvolgimento del Sollecito: avete voluto stringere questo patto d'acciaio contro il povero Rudi, per buttarla tutto sul "nero" ? Dovete accettarne le inevitabili implicazioni.

E allora, perché Amanda dev'essere condannata ? I motivi ce li avete scritti, nella nostra memoria, ma, prima ancora, nella sentenza della Corte d'Assise di primo grado, fatta di giudici togati e popolari come voi.

Ma, per sintetizzare in una battuta, debbo ricordare qui, davanti a tutti, quello che mi disse alcuni mesi fa, una turista statunitense (ce ne stanno tantissimi qui e mi accorgo che mi riconoscono), sì, proprio così, abitante in un grande Stato, dalla parte opposta di Seattle, vicino all'Oceano Atlantico. "E' colpevole perché ha detto troppe bugie....troppe bugie".

Sono colpevoli, dice la gente, a Perugia, a Firenze, nelle città dove si ha il polso di questa situazione e che sono più refrattarie alla pressione mediatica. Sono colpevoli, ma la faranno franca, perché hanno "le spalle coperte". Pagherà per tutti il povero sbandato Rudi. "

E' vero che i gradi di giudizio sono tre, in Italia e questo è il secondo. Siamo in mezzo al guado. Ma c'è una fuga all'estero pronta, in caso di riforma della sentenza, fuga a cui non si potrebbe rimediare più.

Mi riporto alle conclusioni di questa Procura.